

Simonetta RUBINATO (PD) osserva innanzitutto come, pur nella drammaticità della situazione attuale a livello europeo e globale, non vadano dimenticate le responsabilità di chi ha governato l'Italia negli ultimi anni. Ricorda, al riguardo, il lavoro straordinario svolto dal ministro Padoa-Schioppa, che trovò una situazione dei conti pubblici drammatica e, alla fine del suo mandato, riconsegnò al Paese un avanzo primario di rilevante entità (dai 4 miliardi lasciati nel 2005 da Tremonti ai 54 miliardi lasciati nel 2007 come eredità positiva dal Governo Prodi). Ricorda che sempre quel Governo adottò, nel contempo, numerose misure per favorire la crescita, quali il taglio del cuneo fiscale per il lavoro e le imprese e l'avvio degli incentivi sulle energie rinnovabili. Oltre al sostegno alla ricerca e sviluppo. Al riguardo, osserva come il lavoro del ministro Padoa-Schioppa fosse improntato ai tre principi del risanamento, della crescita e dell'equità, mentre la manovra finanziaria in esame è contrassegnata solo dal rigore dei tagli alle risorse finanziarie. Più in generale, osserva come occorra dare al Paese una prospettiva di miglioramento, al fine di fare accettare i pur necessari tagli nella situazione attuale. Al riguardo, ricorda che una buona politica ha come preconditione necessaria l'etica pubblica e deve rispondere a due domande, quelle fatte dall'ex cancelliere tedesco Kohl alla Merkel qualche settimana fa: «Dove siamo e dove andiamo?». Occorre, cioè, una politica che abbia una visione strategica per il futuro del Paese, a fronte della quale i sacrifici richiesti ai cittadini possano essere considerati equi e sopportabili. Osserva, quindi, come in realtà il Paese sia sotto commissariamento per la debolezza della classe politica e, segnatamente, dalla maggioranza attualmente al Governo. In particolare, con riguardo alla riforma delle pensioni, ritiene opportuno fornire ai cittadini una prospettiva di lungo periodo, in presenza della quale i sacrifici richiesti potrebbero essere sopportati con maggior disponibilità: se i padri percepissero che il loro sacrificio può davvero dare un'opportunità di futuro e di lavoro per i loro figli, allora sì che sarebbe possibile un cambiamento. Ricorda come la Corte dei conti nella sua analisi sia stata chiara nel ritenere necessario il pareggio del bilancio ma anche la riduzione dello stock di debito e, a tal fine, si dovrà utilizzare per molto tempo l'avanzo primario per pagare gli interessi sul debito e finanziare la riduzione dell'ammontare del debito esistente. Rileva che se l'avanzo primario dovrà essere utilizzato per tali fini non si sarà in grado di sostenere la crescita economica con la riduzione delle imposte sul lavoro e sulle imprese, ricordando come la stessa Corte dei conti ritenga che dovrà essere perciò ridefinito complessivamente l'intervento pubblico in economia. Non solo dovremo ridefinire il nostro modello sociale, per la necessità di ridurre la spesa, stabilendo le priorità. In particolare, occorrerebbe configurare un bilancio pubblico trasparente, nell'ambito del quale si possano individuare con facilità le spese che possono gravare sulle future generazioni, perchè necessarie per gli investimenti infrastrutturali, sia materiali che immateriali, ritenuti indispensabili per la crescita economica del Paese. Osserva come si sta invece pagando il *deficit* della politica e, a tale riguardo, ricorda come il Ministro Padoa-Schioppa dicesse che solo la buona politica potrà in definitiva scacciare la cattiva politica, riportando, ad esempio, la stessa discussione politica nelle deputate sedi istituzionali, e non solo in conciliaboli ristretti ad Arcore. Evidenzia, quindi, alcune misure sbagliate contenute nella manovra in materia di riforma degli enti locali. Auspica, al riguardo, una sede costituente che possa individuare quali siano i compiti da riservare allo Stato, nelle sue diverse articolazioni, lasciando i restanti alla società ed al privato, e, conseguentemente, riorganizzare la macchina statale e territoriale sulla base di queste funzioni. Ritiene, infatti, che solo con una riforma di sistema abbia senso parlare dell'accorpamento dei piccoli comuni, della soppressione delle province, dovendosi riflettere anche sull'articolazione della rappresentanza politica sul territorio nelle attuali regioni, non potendo essere mantenute in vita le regioni di dimensioni tali da non essere anche finanziariamente autonome (sia pure in prospettiva) ed in grado di promuovere lo sviluppo del proprio territorio. In questo contesto va anche riconsiderata la specialità affinché non si riduca a privilegio. Con riguardo alla previsione del comma 3 dell'articolo 13 del decreto-legge in esame, in materia di incompatibilità della carica di parlamentare e di membro di Governo con cariche pubbliche elettive

monocratiche in enti pubblici territoriali, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 13.1, per evitare duplicazioni di costi, ma soprattutto per non escludere i sindaci dei comuni sino a 20.000 abitanti dal Parlamento, quando non è ancora costituito il senato delle autonomie e sino a che c'è questa legge elettorale, essendo i sindaci eletti davvero dai cittadini. Con riguardo, poi, alle misure in materia di liberalizzazioni delle attività economiche previste dal provvedimento in esame, rilevando come la libera concorrenza sia un bene di rilievo costituzionale, osserva però che con l'art. 4 del provvedimento il *referendum* appena approvato in materia verrebbe svuotato di contenuto, rinnegando il risultato della consultazione popolare. Ricorda, al riguardo, come vi siano aziende pubbliche che presentano risultati economici straordinari, anche migliori di quelle private, e che così facendo si rischia di costringere gli enti locali a svendere tale importante patrimonio. In relazione, infine, alle norme recate dall'articolo 6, commi 2, 3 e 3-*bis*, del provvedimento in esame, in materia di operatività del sistema di controllo della tracciabilità di rifiuti speciali, stigmatizza il fatto che gli enti locali e gli operatori privati abbiano già versato numerosi contributi finanziari obbligatori per l'adesione al sistema, senza che lo stesso abbia mai iniziato ad operare. Raccomanda, pertanto, l'approvazione del proprio emendamento 6.3, che prevede fra l'altro, proprio in considerazione della mancata operatività del sistema SISTRI, che il contributo finanziario già versato per gli anni 2010 e 2011 sia imputato alle annualità successive a decorrere dalla data di effettiva operatività, oltre a norme di semplificazione.

(...)

Simonetta RUBINATO (PD) nell'associarsi alle considerazioni dei deputati Lanzillotta e Marchi, premesso che, nella valutazione del comportamento finanziario dei comuni, ai fini delle conseguenti decisioni, si dovrebbero applicare le stesse regole europee che si applicano allo Stato, ricorda che nel 2011 il comparto dei comuni è nel suo complesso in avanzo (saldo finanziario positivo) e che il rapporto tra indebitamento ed entrate risulta, secondo gli *standard* europei, del tutto sostenibile per il comparto dei Comuni. Lo stock di debito dei Comuni, infatti, è pari ad appena il 2,4% del complessivo debito pubblico italiano secondo dati Bankitalia, con un rapporto pari al 3% tra spesa per interessi ed entrate correnti a fronte di un limite fissato per legge all'8%. A fronte di questa complessiva virtuosità, il Governo ha scelto ancora una volta di ridurre gli stanziamenti per i comuni, tramite tagli e patto di stabilità, che sarebbero invece i soli in grado di sostenere la crescita locale, e li mortifica assegnando loro il ruolo di esattori fiscali in nome e per conto dello Stato centrale.